

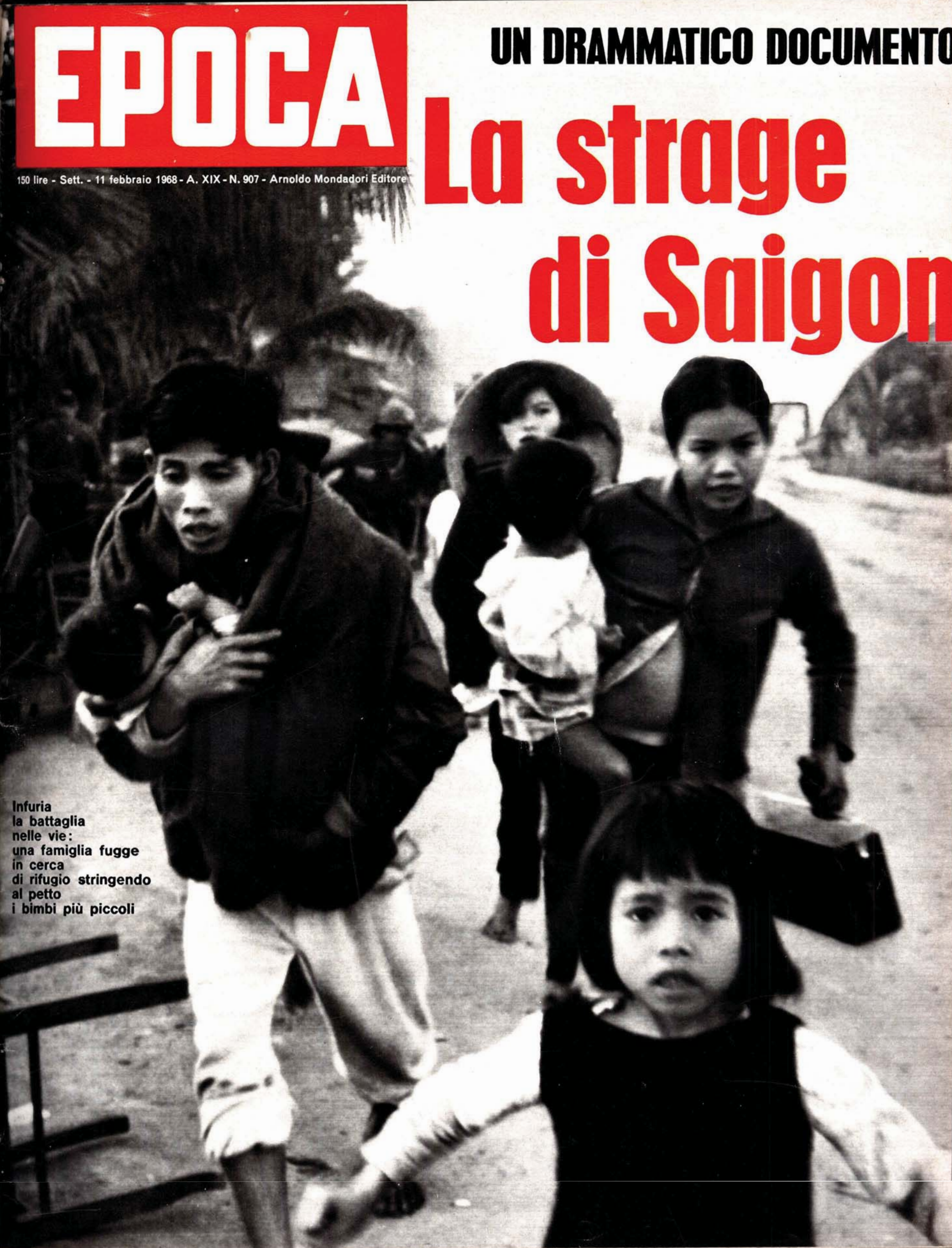
# EPOCA

150 lire - Sett. - 11 febbraio 1968 - A. XIX - N. 907 - Arnoldo Mondadori Editore

UN DRAMMATICO DOCUMENTO

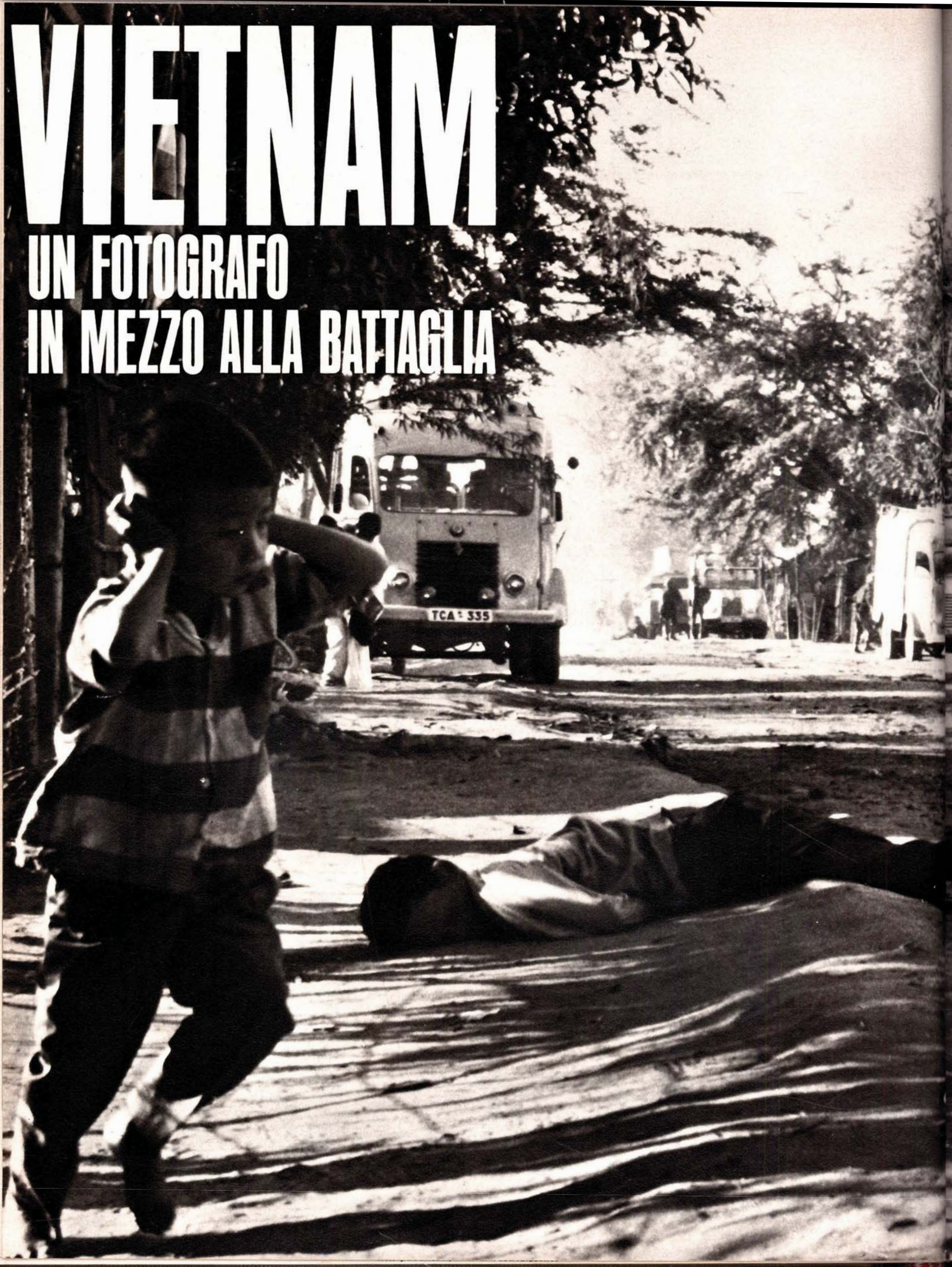
## La strage di Saigon

Infuria  
la battaglia  
nelle vie:  
una famiglia fugge  
in cerca  
di rifugio stringendo  
al petto  
i bimbi più piccoli



# VIETNAM

UN FOTOGRAFO  
IN MEZZO ALLA BATTAGLIA



*Vi presentiamo le immagini più drammatiche dell'offensiva sferrata dai comunisti contro le città e le basi militari del Vietnam del Sud. Esse sono state scattate da un coraggioso reporter dell'Associated Press che ha sfidato la morte per riprendere le fasi principali dei combattimenti. Questa foto, scattata a Da Nang, simboleggia il dramma che la popolazione sudvietnamita sta vivendo in questi giorni: quasi scavalcando il cadavere d'un ragazzo, un bambino fugge per la città tappandosi le orecchie per non sentire il fragore degli spari.*





### **I GUERRIGLIERI ASSERRAGLIATI NELLE CASE VENGONO SNIDATI UNO DOPO L'ALTRO**

Durante la prima fase dell'offensiva contro Saigon e gli altri capoluoghi di provincia, i comunisti avrebbero lanciato all'attacco circa 36 mila uomini, perdendone oltre un terzo in soli sei giorni: in particolare, nell'assalto contro la capitale sarebbero stati impiegati circa 5 mila guerriglieri. Disseminati a piccoli gruppi in ogni quartiere, i *Vietcong* hanno tenuto testa per molti giorni alle forze americane e sudvietnamite, che hanno dovuto snidarli casa per casa con pericolose operazioni di rastrellamento. In molte zone l'azione dei *marines* non è stata sufficiente e si è dovuto ricorrere ai bombardamenti aerei.



*A sinistra e qui sopra: guerriglieri comunisti fatti prigionieri vengono condotti nei campi di concentramento: sono quasi tutti feriti. Sotto: un soldato sudvietnamita percuote un Vietcong. Gli assaltatori hanno avuto fino al 4 febbraio circa 17 mila morti, parecchie migliaia di feriti e oltre 4 mila prigionieri; gli alleati 1480 morti.*







*A sinistra: guerriglieri uccisi a Da Nang. Qui sopra: il cadavere di un assaltatore dell'ambasciata.*

## IL TRAGICO SPETTACOLO DOPO LA BATTAGLIA DI DA NANG

Contemporaneamente all'attacco contro Saigon, le forze comuniste hanno stretto in una morsa di fuoco le maggiori basi militari americane. Quella di Da Nang, a sud della zona demilitarizzata, è stata letteralmente cinta d'assedio e nei primi giorni ha dovuto subire un continuo martellamento di artiglieria. Inizialmente, i guerriglieri sono riusciti a superare il recinto di protezione, distruggendo decine di apparecchi al suolo ed occupando le sedi di alcuni comandi, ma l'immediata controffensiva sferrata dai *marines* e dall'aviazione li ha fatti ripiegare dopo poche ore. La battaglia intorno alla base di Da Nang è stata particolarmente violenta ed ha avuto un bilancio pesante: oltre settanta morti (di cui una decina fra le truppe alleate) e parecchie centinaia di feriti.

**UNA BAMBINA  
PIANGE  
DISPERATAMENTE:  
LA MAMMA  
NON RISPONDE PIÙ**

Nel cortile della pagoda di An Quang, al centro di Saigon, giace il corpo immoto e insanguinato di una donna, vittima innocente della battaglia. Accanto a lei una bambina le tiene il polso, con un ultimo filo di speranza: non può credere che la mamma sia morta. Ma il polso non batte più, e la bambina scoppia in un pianto disperato. Scene come questa si sono ripetute a centinaia in tutta Saigon: la popolazione civile è quella che ha sofferto le maggiori perdite negli accaniti scontri che si sono svolti nei quartieri centrali della città. La pagoda di An Quang era diventata il quartier generale dei guerriglieri. Al contrattacco degli americani, condotto con i carri armati, i *Vietcong* hanno risposto con i *bazooka* e altre armi pesanti, di fabbricazione cinese e russa, che erano riusciti a far affluire clandestinamente già da parecchi giorni. A differenza di Hué, dove parte della popolazione si è schierata a favore dei comunisti, a Saigon i *Vietcong* non hanno trovato appoggio.





# La notte suicida dei Vietcong

di Livio Caputo

**N**elle settimane precedenti l'attacco dei Vietcong contro Saigon si erano svolti nella capitale sudvietnamita, e soprattutto nel quartiere cinese di Cholon, un numero straordinario di funerali. Le autorità non vi avevano fatto caso, pensando forse che tutti quei morti fossero dovuti all'epidemia di peste scoppiata di recente nel Paese. Soltanto quando hanno visto che buona parte di quelle « tombe » erano state violate nella notte tra il 30 e il 31 gennaio, si sono rese conto che le bare non contenevano affatto cadaveri, ma *bazooka*, mitragliatrici, bombe a mano, fatti affluire dai comunisti in vista della loro offensiva.

L'attacco dei Vietcong contro Saigon era in preparazione da settimane e pro-

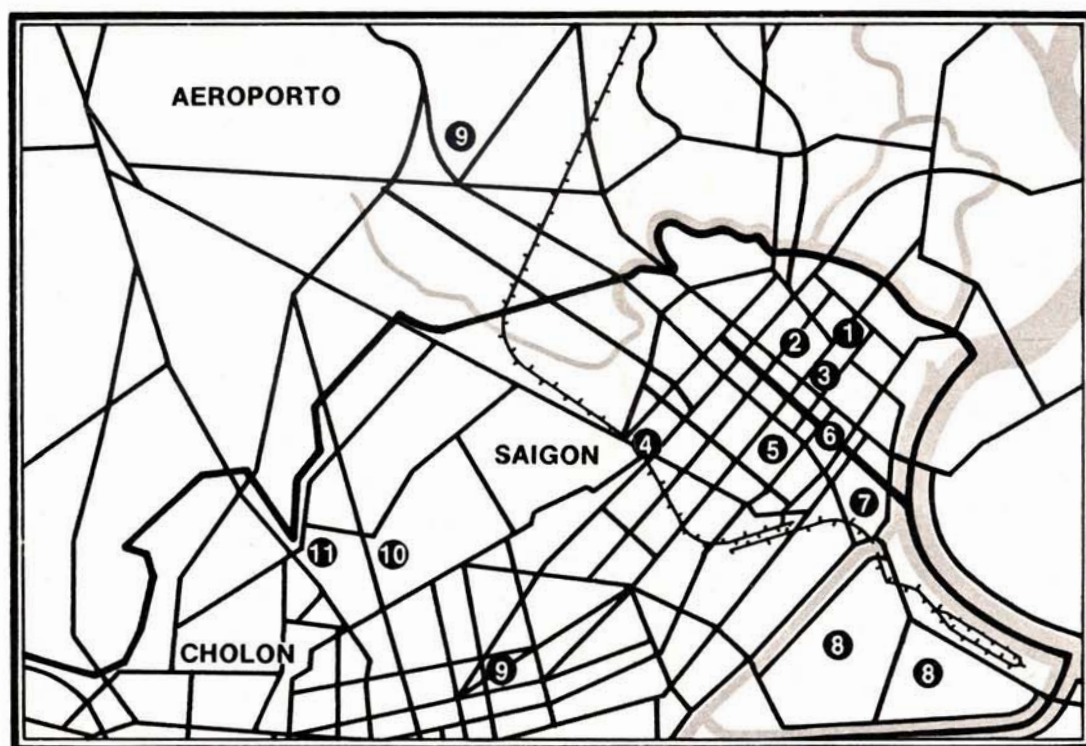
babilmente da mesi. Saigon, un'immensa e disordinata città di tre milioni di abitanti (tra i quali oltre un milione di profughi), è un terreno ideale per le operazioni dei guerriglieri, che nelle catapecchie della periferia contano migliaia di agenti, divisi in « cellule » di tre uomini ciascuna, e decine di migliaia di simpatizzanti. Se negli ultimi due anni la capitale è stata abbastanza tranquilla, nel senso cioè che, almeno nelle zone centrali, si poteva circolare anche di notte senza correre eccessivi pericoli e gli attentati terroristici erano ridotti al minimo, è soltanto perché i Vietcong avevano adottato una tattica « temporeggiatrice » in attesa dell'« insurrezione generale ». Ma per tutto questo tempo essi hanno continuato

a rafforzare i loro quadri e a nascondere ovunque armi e munizioni, scarsamente molestati da una polizia corrotta e non molto efficiente.

I comunisti hanno lanciato la loro offensiva con una perfetta scelta di tempo. Il *Tet*, cioè il capo d'anno orientale, è la più solenne festività vietnamita ed Hanoi aveva annunciato per l'occasione una tregua di una settimana. Una buona metà dei soldati e dei poliziotti governativi di stanza a Saigon erano stati inviati in licenza, nonostante si fosse già ventilata la probabilità di un imminente attacco nemico, e quelli rimasti nelle caserme erano più occupati a sparare mortaretti e a tracannare bottiglie di birra che a montare la guardia. Durante la giornata del 30 gennaio, sono arrivati alla spicciolata nella capitale da mille a millecinquecento Vietcong, gran parte dei quali per l'autostrada proveniente da Bien Hoa, a bordo di autobus, taxi, *motorscooters*, camion carichi di fiori, e perfino a piedi. Saigon è una città aperta, dove si entra e si esce senza controlli, e nella generale confusione i guerriglieri sono stati scambiati per operai o per giganti. Invece di partecipare alle celebrazioni, essi hanno raggiunto i nascondigli pieni di armi e nelle prime ore della sera occupavano già le posizioni che l'accuratissimo piano d'attacco aveva loro assegnato. Per il *Tet*, il governo sudvietnamita aveva eccezionalmente sospeso il coprifuoco (che di solito comincia alle 23) e perciò, fino all'ultimo, i comunisti non hanno destato sospetti.

L'operazione modello dei Vietcong è stata l'assalto all'ambasciata americana da parte di 19 guerriglieri del battaglione C-10, i quali avevano la pressoché assoluta certezza di morire ma erano anche decisi a vender cara la loro pelle. Pochi minuti prima delle tre una vecchia Citroën nera è sfilata due volte lungo il Thong Nut Boulevard davanti al bianco palazzo che ospita l'ambasciatore Ellsworth Bunker e i suoi collaboratori. Al secondo passaggio l'autista, un certo Nguyen Van-muoi, che aveva posato sul sedile posteriore una spada da *samurai* come porta fortuna, ha controllato il cronometro, si è sporto dal finestrino e ha urlato: « *Tien, tien!* » (Avanti!).

Immediatamente si è scatenato l'inferno. Mentre una pioggia di razzi e di granate cadeva sull'edificio della rappresentanza americana, quattro Vietcong nascosti dietro gli alberi del viale sono balzati avanti e, dopo aver aperto una breccia nel muro di cinta con un *bazooka* da



## LA CAPITALE PRESA D'ASSALTO

Ecco i quartieri e gli edifici di Saigon che sono stati al centro della durissima battaglia dei giorni scorsi: 1) stazione radio, 2) residenza dell'ambasciatore americano Ellsworth Bunker, 3) vecchio cimitero francese, 4) pagoda di An Quang, 5) palazzo presidenziale, 6) via Tudu, 7) ambasciata americana, 8) caserme governative del quarto distretto, 9) quartieri generali sudvietnamiti, 10) commissariato di polizia del quartiere cinese di Cholon, 11) ippodromo di Phu To. Il centro operativo dei guerriglieri era anidato nella pagoda buddista di An Quang, che i soldati americani hanno trovato ricolma di materiale bellico leggero e pesante.



## ECCO LO STRATEGA COMUNISTA

*Il generale Vo Nguyen Giap, vice primo ministro e ministro della Difesa del Nord Vietnam (al centro della foto insieme con alcuni collaboratori), pare che abbia comandato personalmente la grande offensiva contro Saigon e i maggiori centri sudvietnamiti. Considerato il « Napoleone della guerriglia », Giap è il principale artefice dei successi militari del suo Paese: già nel 1954 guidò i suoi uomini all'assalto della base francese di Dien Bien-phu, che riuscì ad espugnare dopo un lunghissimo assedio. Nato nel 1912 da una famiglia di contadini, Giap aderì giovanissimo al partito comunista, rivelando subito una spiccata vocazione di stratega.*

90 millimetri, sono penetrati nel giardino. Due di essi - secondo i primi resoconti pervenuti da Saigon - hanno affrontato ed ucciso i poliziotti di guardia mentre un autista vietnamita, al servizio dell'ambasciata, entrava dal portone laterale che dà sulla via Mac Din-chi mostrando il suo lasciapassare. Appena entrato, l'autista ha estratto la pistola e sparato nella schiena alle sentinelle. Dietro di lui sono poi entrati tutti gli altri guerriglieri. Nonostante la resistenza dei *marines*, i comunisti hanno fatto irruzione nella palazzina della cancelleria, dove sono rimasti asserragliati per alcune ore. Senza ricevere alcun appoggio dall'esterno, essi hanno fronteggiato sino alle nove la controffensiva combinata dei *marines* e dei paracadutisti della 101ª divisione. Poi

i soldati americani li hanno annientati.

Nella sola Saigon, i *Vietcong* hanno sferrato altri venti attacchi simili contro edifici governativi, tra i quali il palazzo presidenziale e la stazione radio. Ovunque, il loro successo è stato dovuto ad un eccezionale coraggio e a una straordinaria cura dei particolari. In diverse occasioni, i guerriglieri sono arrivati davanti agli obiettivi a bordo di autoveicoli americani rubati e, al momento buono, per riconoscersi a vicenda, si abbottonavano il colletto della camicia o infilavano bracciali multicolori. Nessuno di loro ha operato nei quartieri dove era conosciuto, per evitare che qualche passante potesse smascherarlo anzi tempo. Inoltre, mentre i *commandos* combattevano in città, cinque battaglioni provenienti

dal nord sono riusciti ad occupare interi quartieri nei pressi dell'aeroporto, chiudendolo al traffico per più di dodici ore.

Gli attacchi contemporanei contro 21 dei 44 capoluoghi di provincia sono stati egualmente temerari e ben eseguiti. Come quello contro Saigon, essi sono stati alla fine respinti con grandi perdite, ma i *Vietcong* hanno smentito in un solo colpo tutto quello che il generale Westmoreland aveva riferito a Johnson in dicembre: che essi erano demoralizzati, che cominciavano a scarseggiare di effettivi, che erano a corto di armi moderne, e che il 67 per cento del territorio sudvietnamita doveva ormai considerarsi « pacificato ». Oltre a ciò, i comunisti hanno inflitto al governo di Saigon una serie di

# fra i due "84"

## una scelta di gusto...



**Stock 84**  
gusto secco

**Stock 84**  
**RISERVA ROYAL**  
gusto morbid

...sempre **STOCK 84**



### VIETNAM

(continuazione)

cocenti umiliazioni: la peggiore, forse, è stata quella di obbligarlo a far bombardare da aerei ed elicotteri americani quartieri della sua stessa capitale.

I comandi statunitensi sapevano che Saigon, sicura in apparenza, era in realtà una polveriera. Ma, per ragioni politiche e tattiche, hanno sempre preferito lasciarla sorvegliare dai sudvietnamiti, in modo da poter concentrare il grosso delle proprie forze lungo i confini dove operano le divisioni regolari di Hanoi e dove, secondo loro, si dovrebbero combattere le battaglie decisive. Anche quando, verso il 20 gennaio, il Servizio di informazioni lo ha informato che i Vietcong stavano preparando un attacco contro la capitale, il generale Westmoreland non si è impressionato eccessivamente.

**Non si era presa nessuna particolare misura di sicurezza**

Egli, infatti, riteneva che quella operazione avrebbe avuto soltanto il carattere di un diversivo, destinato a distrarre l'attenzione e le energie degli alleati dalla grande battaglia campale che si stava preparando a Khe Sanh, a sud della zona demilitarizzata. Perciò, oltre ad invitare i sudvietnamiti a stare in guardia, Westmoreland non ha preso alcuna particolare misura di sicurezza e si è lasciato sorprendere il 31 gennaio con soli 300 uomini in assetto di combattimento entro la cinta di Saigon (i primi carri armati americani sono infatti arrivati in città solo dodici ore dopo l'attacco). Il suo errore principale è di aver ragionato da militare anziché da politico: giustamente convinto che, per quante forze impiegassero nella lotta, i comunisti non avrebbero mai potuto occupare stabilmente la capitale, non ha tenuto conto dell'importanza psicologica che avrebbe avuto per loro anche un successo parziale. Inoltre, Westmoreland ha sottovalutato l'efficienza e, soprattutto, il disperato coraggio dei Vietcong, i quali hanno dimostrato in questa occasione di non essere inferiori ai famosi kamikaze giapponesi, i « piloti suicidi » dell'ultima guerra mondiale.

Livio Caputo

## SOMMARIO

- 8 **TUTTI EBREI SECONDO PEYREFITTE**  
di Ricciardetto
- 15 **MORO: L'AGO E LE FORBICI**  
di Domenico Bartoli
- 18 **VIETNAM: UN FOTOGRAFO IN MEZZO ALLA BATTAGLIA**
- 28 **LA NOTTE SUICIDA DEI VIETCONG**  
di Livio Caputo
- 32 **QUESTE SPIANO NOI** di Livio Pesce
- 43 **HANNO CAMBIATO IL VOLTO DEL MONDO (9)**  
**MAOMETTO** di Ezio Colombo
- 62 **LA NOSTRA SALUTE** di Ulrico di Aichelburg
- 64 **IL DIARIO DI VITTORIO EMANUELE III (4)**  
**MUSSOLINI ENTRA AL QUIRINALE**  
di Giovanni Artieri
- 71 **L'ALBUM DEI FRANCOBOLLI** di Lina Palermo
- 72 **A SANREMO HA VINTO UN DISTINTO SIGNORE**
- 76 **SERGIO ENDRIGO: AVREI PREFERITO ARRIVARE SECONDO** di Carla Stampa
- 78 **COME SCEGLIERE UNA BARCA**  
di Franco Bertarelli
- 82 **MODA: VANNO SU O GIU?**
- 84 **MONTI, L'UOMO-BOLIDE DI GRENOBLE**  
di Gualtiero Tramballi
- 88 **CAPPUCCIA** racconto di Domenico Rea
- 91 **CON PIRANDELLO È DIFFICILE FINGERE L'IMPROVVISAZIONE** di Roberto De Monticelli
- 92 **COME ASCOLTARE MOZART E RISOLVERE UN'EQUAZIONE ALGEBRICA**  
di Giulio Confalonieri
- 93 **HO SENTITO NITRIRE I CAVALLI DI CASSINARI** di Raffaele Carrieri
- 96 **SIMONE LO SMEMORATO SI CONFESSA A UN AMICO FRATERO** di Luigi Baldacci



Pubblichiamo una drammatica documentazione fotografica dell'offensiva scatenata dai Vietcong contro Saigon e gli altri capoluoghi del Sud Vietnam. Nella capitale, i guerriglieri comunisti hanno attaccato contemporaneamente una ventina di edifici e sono riusciti a penetrare perfino nell'ambasciata americana. (Foto Associated Press).

N. 907 - Vol. LXX - Milano - 11 febbraio 1968 - © 1968 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 74.95.51/73.08.51 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: via Sicilia, 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.000+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.050. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (c/e postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/e postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei « Negozi Mondadori »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 91791; Catania, v. Etnea 368/370, tel. 27.18.39; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Genova, v. XX Settembre 206/r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Mestre (Venezia), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Milano, c.so Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Modena, v. Università 19, tel. 30.248; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia, Calle Stagneri - S. Marco 5207, tel. 2.40.30; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08, Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben), Giadad Istiklal 113, tel. 3.44.39. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 800 per millimetro/colonna.

Svizzera, prezzo speciale di abbonamento: annuo (con dono) Frsv. 70, semestrale Frsv. 35.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE



# a piena gola!

**Sanagola**  
CAREMELLE DI GOMMA  
rinfranca la voce  
ristorla la gola  
**ALEMAGNA**  
**DOPPIA MENTA**

**Sanagola**  
CAREMELLE DI GOMMA  
rinfranca la voce  
ristorla la gola  
**ALEMAGNA**  
**DOPPIA MENTA**

**sanagola**  
le caramelle gomme  
alla liquirizia, limone, menta e tutti  
**ALEMAGNA**

Istituto  
Accertamento  
Diffusione



Questo periodico  
è iscritto alla FIEG



Federazione Italiana  
Editori Giornali